

Contrariamente a molte società di investimento che sull'onda del risultato delle elezioni presidenziali USA inaspettato, hanno espresso la loro visione in materia, abbiamo ritenuto invece di aspettare una giornata di mercato per i nostri commenti.

Dopo una chiusura negativa dei mercati asiatici sull'onda dell'emozione, i mercati azionari hanno reagito positivamente, Wall Street ha chiuso a 1,1%, registrando performance significative su alcuni settori laddove Trump si era dichiarato favorevole durante la sua campagna, ovvero sui farmaceutici e materie prime, sull'oil e minerari e sul settore della spesa militare.

I farmaceutici e soprattutto il biotech per la revisione delle iniziative sulla sanità dell'"Obama care", il petrolio, considerato un programma non orientato ai temi dell'ecologia e quindi al controllo della sua produzione, il settore della spesa militare, come conseguenza della prevista riduzione del programma USA di collaborazione con la NATO, che porterebbe inevitabilmente ad imporre un maggiore coinvolgimento ed investimento dell'Europa.

Negativi invece le società bancarie e le utilities. Le prime perché rappresentano la finanza e la vecchia Europa, le seconde, valide alternative, per la distribuzione dei dividendi, ai tassi che però in questo nuovo governo dovrebbero salire, a discapito quindi della politica dei dividendi stessi.

Anche il \$ dopo un indebolimento contro l'€ ha chiuso rafforzandosi e tale potrebbe rimanere fino a quando in Dicembre Draghi annuncerà per Marzo la chiusura del periodo di QE; in tal caso potremmo vedere livelli che si assesteranno nel corso del nuovo anno a 1,15, 1,20 contro €.

In generale questo risultato porta comunque **incertezza e volatilità nel 2017**.

Incertezza a livello politico, di fronte ai prossimi appuntamenti alle urne nei diversi paesi, in primis a Dicembre in Italia, come in primavera in Francia e nell'autunno prossimo in Germania. Nessuno sconterà come naturale risultati con sottostanti razionali. Incertezza anche per il mercato americano dove potrebbe vedersi la crescita finanziata però da un aumento della spesa pubblica.

Volatilità sui mercati, in quanto inizia un periodo di discontinuità rispetto al passato. In Europa in particolare con la chiusura del QE ci aspettiamo un rialzo dei tassi da marzo e allargamento degli spread; volatilità per l'incertezza sulle relazioni internazionali soprattutto verso i paesi emergenti, dove alcuni quali il Messico, potrebbero essere penalizzati altri quali la Russia, potrebbero invece beneficiarne alla luce di legami dichiarati da Trump verso Putin con eliminazioni delle sanzioni in essere.

Paga pertanto in questi contesti una visione e relativa asset allocation prudente.